

Allegato A24

Relazione sui Vincoli  
Territoriali, Urbanistici ed  
Ambientali

## *INDICE*

<b>1</b>	<b><i>DISCIPLINA GENERALE PER LA TUTELA ED USO DEL TERRITORIO</i></b>	<b>1</b>
<b>1.1</b>	<b><i>INTRODUZIONE</i></b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b><i>LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA ED AMBIENTALE</i></b>	<b>3</b>
<b>2.1</b>	<b><i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE</i></b>	<b>3</b>
<b>2.2</b>	<b><i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</i></b>	<b>3</b>
<b>2.3</b>	<b><i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE</i></b>	<b>7</b>
<b>2.4</b>	<b><i>PIANIFICAZIONE DI SETTORE</i></b>	<b>10</b>
<b>3</b>	<b><i>REGIME VINCOLISTICO</i></b>	<b>14</b>
<b>4</b>	<b><i>CONCLUSIONI</i></b>	<b>16</b>

Scopo del presente *Allegato* è analizzare gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica e di governo del territorio dell'area di localizzazione dell'impianto in oggetto ed identificare le relazioni tra l'impianto stesso ed i vincoli urbanistici-territoriali rilevanti.

L'*Area di Studio* è stata delimitata considerando un raggio di 500 m a partire dal confine della *Centrale* stessa.

Il *Sito* della Centrale sarà localizzato interamente sul territorio comunale di Salerno, mentre l'*Area di Studio*, in direzione est, lambisce il territorio del comune di Pontecagnano-Faiano.

## 1.1

### INTRODUZIONE

La Regione Campania, con *Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"*, si è dotata di uno strumento per il governo del territorio regionale, provinciale e comunale.

Tale Legge semplifica le procedure e la burocrazia introducendo nuovi strumenti urbanistici che semplificano e sostituiscono il vecchio Piano Regolatore, quali i Piani Urbanistici Comunali (PUC).

La normativa inoltre introduce uno strumento mai utilizzato prima che consente di assegnare diritti di edificazione a più proprietari. Introduce inoltre la società di trasformazione urbana e detta norme per regolare l'attività edilizia e vigilare su eventuali abusi, nonché norme che disciplinano i vincoli urbanistici.

Essa prevede la redazione dei seguenti strumenti di pianificazione territoriale:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, attraverso il quale la Regione stabilisce gli obiettivi e le linee di organizzazione del territorio regionale e le strategie volte alla loro realizzazione ed individua gli indirizzi ed i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, con il quale la Provincia provvede alla pianificazione del territorio di sua competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale. Il *PTCP* ha valore di Piano Paesaggistico (ai sensi del *Decreto Legislativo 42/04, art. 143*), di Piano di Tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali (ai sensi del *Decreto Legislativo 112/98, art. 57*), di Piano di Bacino di cui alla *Legge 183/89* ed alla *Legge Regionale 8/94*, nonché di Piano Territoriale del Parco di cui alla *Legge 394/91* ed alla *Legge Regionale 33/93*. Esso, inoltre, ha valore

di Piano Regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla *Legge Regionale 16/98*;

- *Piano Urbanistico Comunale (PUC)*, che è lo strumento urbanistico generale del comune e disciplina la tutela ambientale e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale.

Nei successivi *Paragrafi* si riporta l'analisi dei suddetti strumenti di pianificazione territoriale ed i rapporti che intercorrono tra questi e la *Centrale* in esame.

## 2.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

La Giunta Regionale, con la *Delibera n. 1956 del 30 novembre 2006*, ha adottato il *Piano Territoriale Regionale (PTR)* della Regione Campania. Esso individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il *PTR* rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, ed è assunto quale documento di base anche per la programmazione socio-economica regionale.

Dall'analisi delle Tavole allegate al *PTR* non risultano vincoli che insistono sull'Area di Studio.

## 2.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

### *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Vigente*

La Provincia di Salerno ha adottato il proprio *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* nell'anno 2001, con *Delibera di Consiglio Provinciale n.145 del 18 dicembre 2001*.

Il documento di indirizzi individua i principali obiettivi della pianificazione territoriale:

- la "valorizzazione del sistema dei beni e delle risorse storiche e paesistico-ambientali per il loro valore intrinseco e per la loro stessa potenzialità economica", da considerare come "condizione primaria" per gli altri sistemi;
- il ruolo della pianificazione territoriale "nella determinazione dei criteri di organizzazione degli insediamenti urbani, la localizzazione dei servizi e delle attrezzature di livello sovracomunale, la funzionalità del sistema della mobilità" che deve essere finalizzato al miglioramento della qualità del sistema insediativo;
- l'assunzione dell'obiettivo del superamento della "attuale distinzione tra aree forti e aree marginali", puntando su un "modello insediativo pluricentrico sul territorio che miri a correggere la spontanea aggregazione di funzioni ed insediamenti attorno al capoluogo ed ai centri maggiori";
- la riqualificazione e l'articolazione dell'offerta turistica basata sull'esaltazione della differenza dei siti e l'assunzione di nuove strategie per il rafforzamento, la razionalizzazione e la riconversione ecologica delle funzioni industriali, commerciali, turistiche e industriali;

- la soluzione del problema della mobilità attraverso una visione integrata delle diverse reti e modalità, affrontando anche la questione della localizzazione sul territorio delle funzioni generatrici di domanda di traffico;
- la definizione di norme, indirizzi e direttive per la riqualificazione delle aree già urbanizzate e abitate, aumentando la dotazione di verde e di servizi, stimolando il recupero della permeabilità dei suoli, aumentando il grado di ossigenazione, utilizzando i corsi d'acqua previo disinquinamento e rinaturalizzazione.

Il Piano riporta anche alcuni indirizzi di politica energetica, in particolare definisce le aree teleriscaldabili: *“in tali aree individuate dal piano energetico comunale, o dove è in progetto o in fase di costruzione un impianto di cogenerazione, gli edifici di nuova costruzione adibiti a residenza devono prevedere tutti gli impianti necessari per il collegamento alla rete di teleriscaldamento: scambiatori di calore, distribuzione e contabilizzazione individuale del calore”*.

Il documento enuncia infine indirizzi relativi alla questione delle risorse da mobilitare, alla formazione di ambiti sovracomunali, agli strumenti di pianificazione ed al loro iter.

In base all'esame del *PTC*, in particolare della sezione “Registro dei beni culturali” il territorio individuato per la realizzazione dell'opera non risulta gravato da alcun tipo di vincolo.

#### *Aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*

A seguito dell'emanazione della nuova norma regionale in materia di governo del territorio (*LR n.16 del 22 dicembre 2004*), con la quale la Regione Campania chiarisce il ruolo del *PTCP* e ne disciplina il procedimento di formazione ed approvazione, si è reso necessario un lavoro di aggiornamento del *PTCP* adottato nel 2001, anche in relazione allo scenario di riferimento che negli anni ha subito non poche trasformazioni.

Nel 2007 l'Amministrazione della Provincia di Salerno ha dunque dato avvio al processo di revisione del *PTCP*, integrandolo con un processo di *Valutazione Ambientale Strategica* che è tuttora in corso.

Il documento programmatico individua alcuni indirizzi di base della rielaborazione del *PTCP*, di seguito sinteticamente esposti suddivisi per “sistemi”.

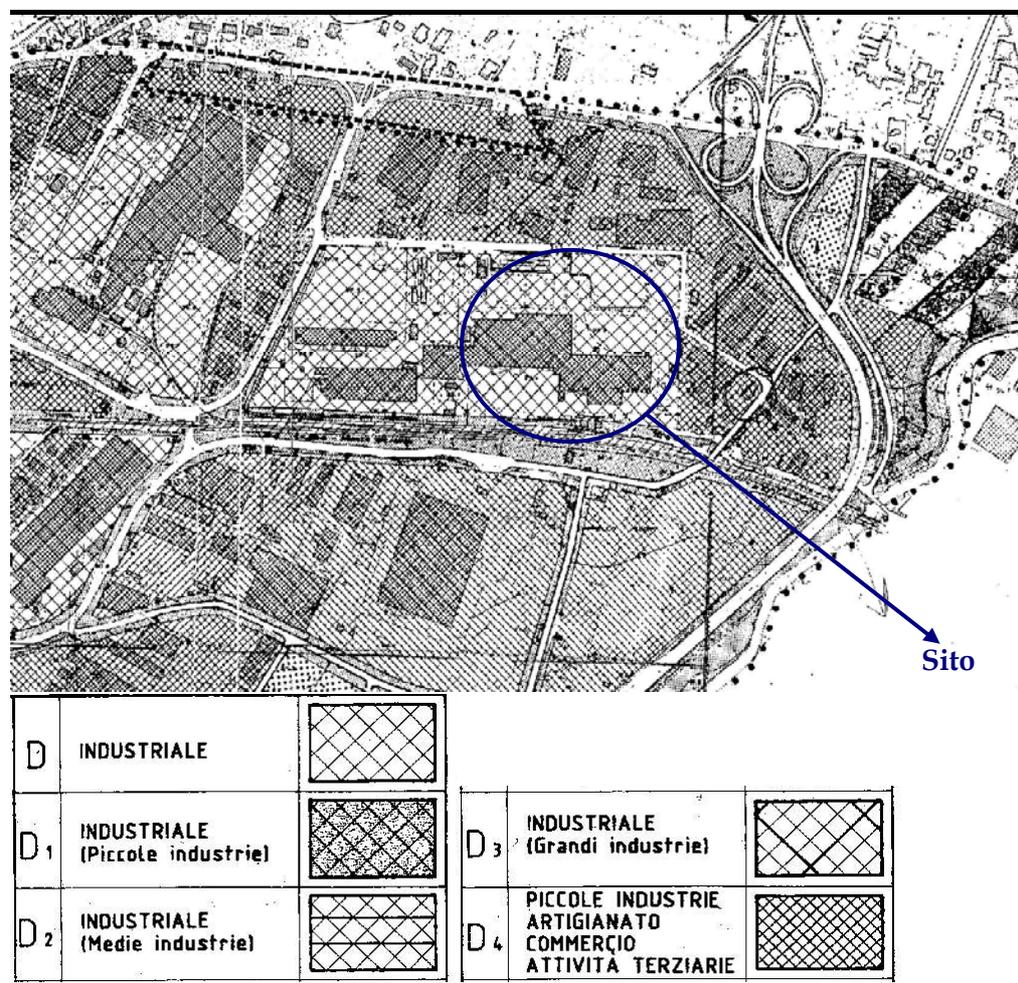
- Sistema paesaggistico-ambientale:
  - salvaguardare l'integrità fisica del territorio disciplinando usi e trasformazioni del territorio in ragione della stabilità dei versanti e

- della tutela delle risorse idriche e prevedendo specifici interventi per la difesa del suolo e delle acque;
- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale attraverso la costituzione e la gestione della rete ecologica a riconnessione delle aree già protette (Parchi, Riserve, SIC, ZPS, etc.) e delle aree da proteggere per il loro valore naturalistico;
  - tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore, progettare il paesaggio nelle aree di media ed elevata urbanizzazione ed infrastrutturazione ed in quelle degradate, contrastare la desertificazione sociale con apposite politiche per il paesaggio;
  - attrezzare il territorio per politiche sostenibili di riciclo e smaltimento dei rifiuti.
- Sistema insediativo:
    - perseguire assetti policentrici integrati sia alla scala provinciale che locale;
    - promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi;
    - riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti;
    - contrastare radicalmente la dispersione insediativa;
    - razionalizzare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione;
    - governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio.
  - Sistema infrastrutturale:
    - implementazione del progetto di prolungamento del "corridoio 8" dall'Adriatico al Tirreno;
    - promuovere progressivamente ma decisamente la mobilità intermodale di persone e merci, anche con il ricorso a modalità innovative di trasporto collettivo;
    - recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro;
    - completare e gerarchizzare la rete stradale;
    - promuovere forme calibrate di integrazione delle infrastrutture per il trasporto aereo;
    - razionalizzare ed organizzare come sistema l'insieme delle infrastrutture portuali, differenziandone tipologie, funzioni e dimensioni in rapporto ai contesti ambientali e territoriali e graduandone la realizzazione in relazione a strategie integrate di assetto e di sviluppo sostenibile;
    - promuovere l'utilizzazione più ampia, alle diverse scale, delle fonti energetiche rinnovabili.

L'area di ubicazione della Centrale fa parte del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Salerno, costituito con il compito di favorire il sorgere di nuove iniziative industriali nell'area di sua competenza. L'area ASI di Salerno si estende su una superficie totale di circa 440 ha, di cui 320 occupati da attività produttive.

Nell'ambito di tale area sono stati individuati i terreni destinati alla realizzazione della Centrale, come mostrato nella successiva Figura, che riporta uno stralcio del Piano Regolatore adottato, che identifica l'area in oggetto come "Zona industriale D" inserita in un ambito caratterizzato prevalentemente da "Piccole industrie, artigianato, commercio ed attività terziarie D4".

Figura 2.2a Individuazione delle Destinazioni di Zona dell'Area ASI di Salerno



L'ASI di Salerno è dotato di un proprio Piano Regolatore Generale adottato con Deliberazione del Comitato Direttivo n. 264 del 25 novembre 1994; esso ha efficacia di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1150 del 17 agosto 1942 ed individua, nell'ambito dei territori dei Comuni appartenenti

all'ASI, aree omogenee (Agglomerati Industriali) da destinare ad insediamenti produttivi.

Per tali aree il *Piano* prevede norme generali di uso del territorio e formula direttive specifiche aventi carattere vincolante per i singoli Comuni.

I parametri di utilizzazione, contenuti nelle *Norme di Attuazione*, che regolano gli interventi di nuova edificazione nel comparto D sono i seguenti:

- Indice di edificabilità fondiaria  $\leq 3,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ;
- Superficie minima del lotto  $= 2.500 \text{ m}^2$ ;
- Indice di copertura  $\geq 0,2 \text{ m}^2/\text{m}^2$  e  $\leq 0,5 \text{ m}^2/\text{m}^2$ ;
- Indice di utilizzazione fondiaria  $\geq 0,2 \text{ m}^2/\text{m}^2$  e  $\leq 2 \text{ m}^2/\text{m}^2$ ;
- Altezza massima  $= 14 \text{ m}$ ;
- Distanza minima dagli edifici su lotti adiacenti  $= 10 \text{ m}$ ;
- Distanza minima dai confini  $= 10 \text{ m}$ .

Gli interventi su edifici esistenti ricadenti in zona D sono invece i seguenti:

- Indice di edificabilità fondiaria  $\leq 3,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ;
- Superficie coperta minima  $\geq 500 \text{ m}^2$ ;
- Indice di copertura  $\geq 0,2 \text{ m}^2/\text{m}^2$  e  $\leq 0,5 \text{ m}^2/\text{m}^2$ ;
- Indice di utilizzazione fondiaria  $\geq 0,2 \text{ m}^2/\text{m}^2$  e  $\leq 2 \text{ m}^2/\text{m}^2$ ;
- Altezza massima  $= 14 \text{ m}$ ;
- Distanza minima dai confini  $= 10 \text{ m}$ .

## 2.3

### PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

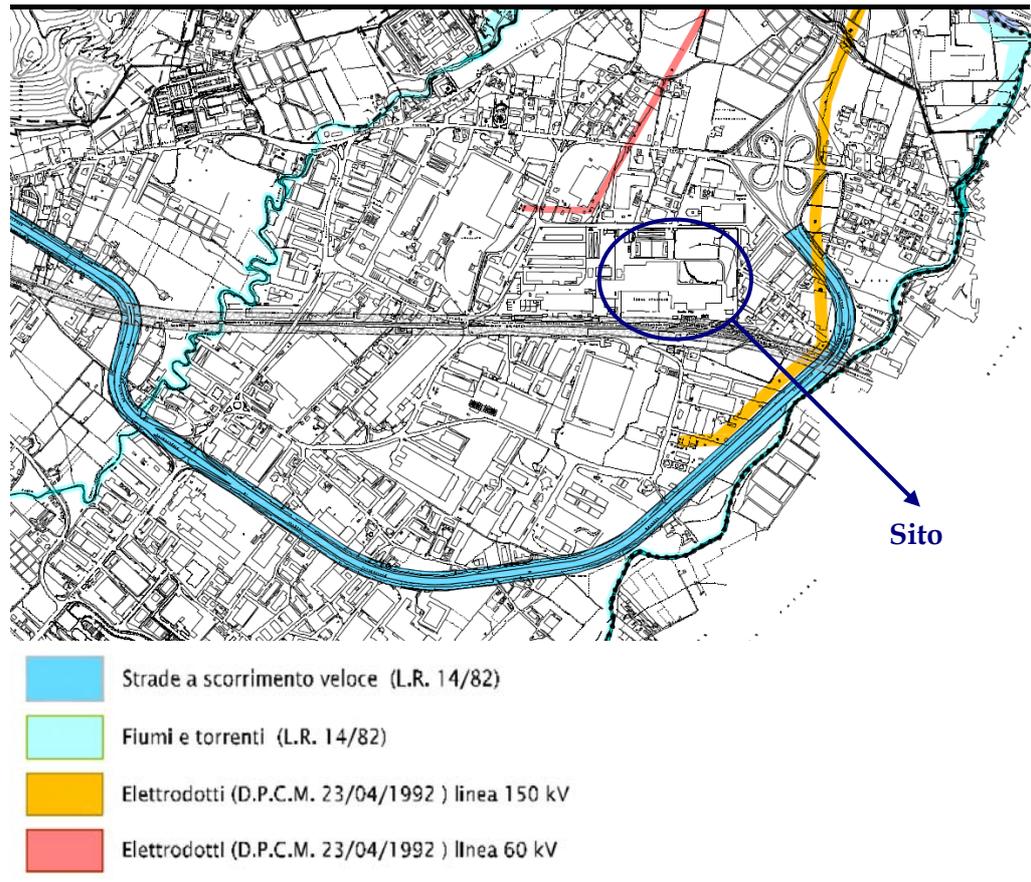
Il Piano Urbanistico Comunale di Salerno è stato approvato con *Decreto del Presidente della Provincia n. 147 del 28/12/2006*.

L'area in cui sarà ubicata la *Centrale* risulta classificata nel vigente strumento comunale come "Territorio non soggetto alla pianificazione comunale"; tale zona viene disciplinata dalle Norme di cui al *Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo Industriale* (si veda *Paragrafo 2.2*).

In *Allegato A15* si riporta uno stralcio della Tavola di Azzonamento del *PUC*, dal quale si evince che il sito della *Centrale* ricade in un'area ASI.

Di seguito si riporta invece un estratto delle Tavole dei Vincoli del *PUC* (rispettivamente la Tavola V1, che rappresenta le Fasce di rispetto, la Tavola V2, che individua i Beni culturali ed ambientali e la Tavola V3 che identifica i Vincoli di natura idrogeologica) in cui è evidenziato anche il sito della *Centrale*.

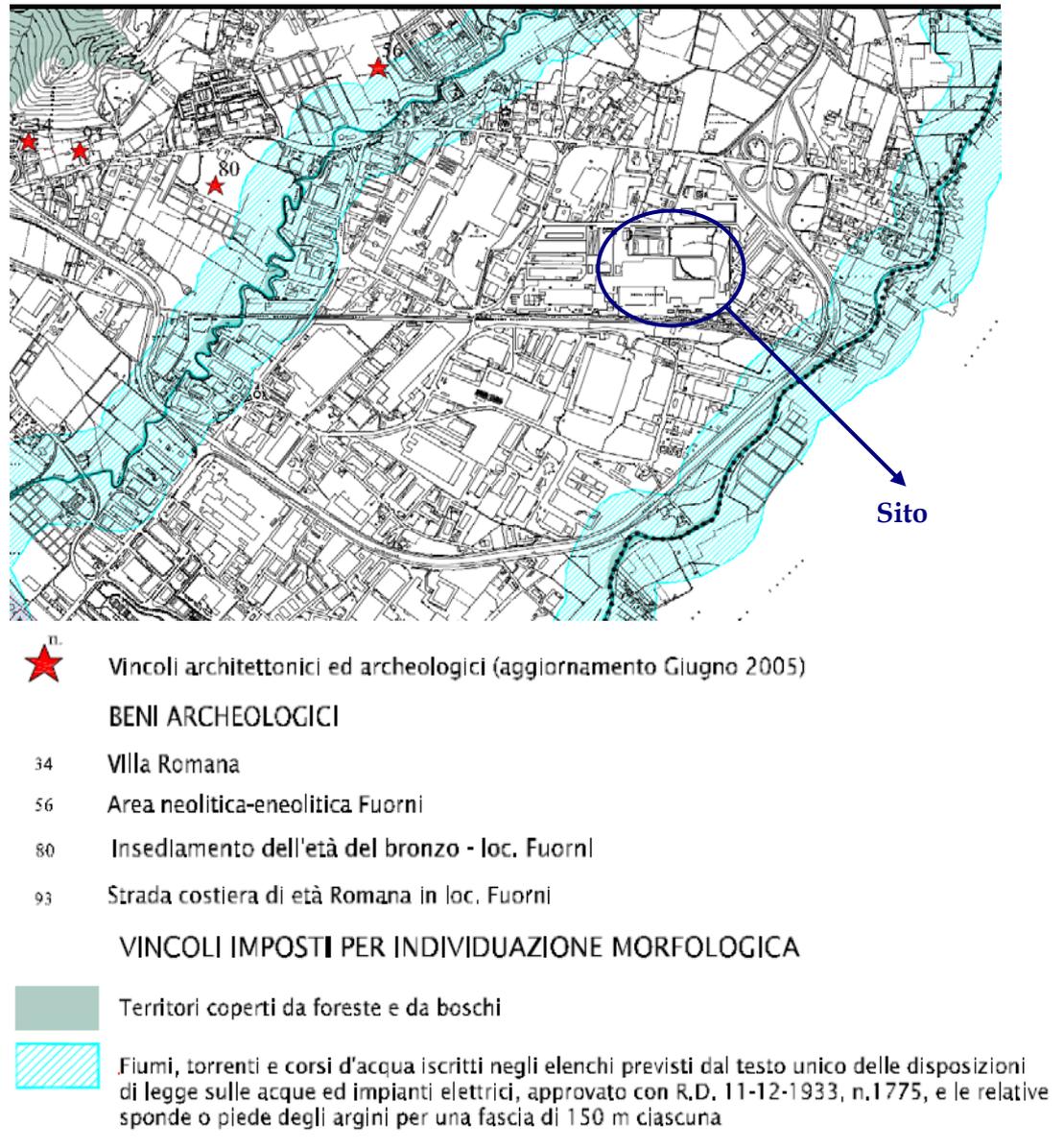
Figura 2.3a Stralcio Tavola V1 del PRG del Comune di Salerno



Dalla Tavola V1 dei Vincoli del PUC si evince che entro i confini dell'Area di Studio ricadono:

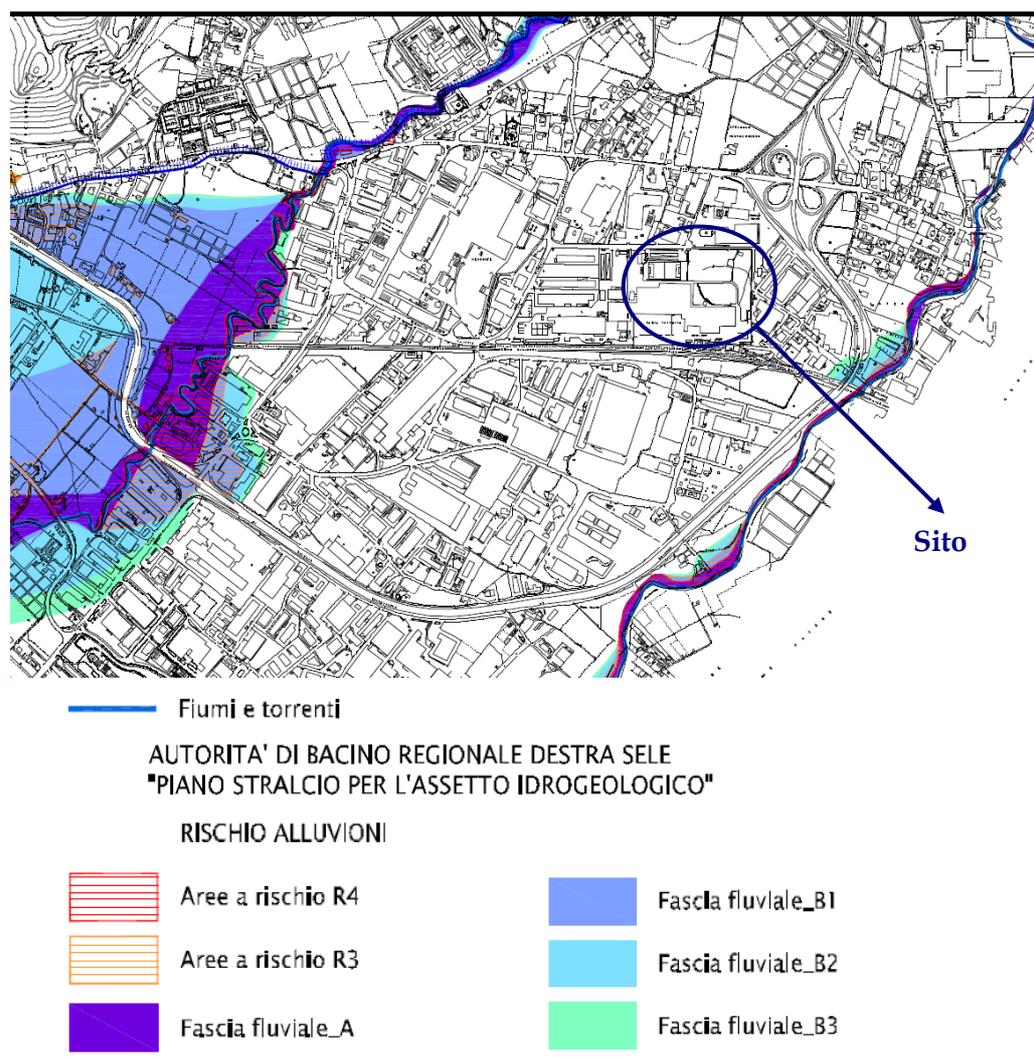
- la fascia di rispetto di un elettrodotto da 60kV posto a nord-ovest del sito;
- la fascia di rispetto di un elettrodotto da 150kV ubicato ad est;
- la fascia di rispetto della Tangenziale di Salerno (SS18) che corre a sud;
- la fascia di rispetto del fiume Picentino ad est.

Figura 2.3b Stralcio Tavola V2 del PRG del Comune di Salerno



Dalla Tavola V2 dei Vincoli del PUC si evince che entro i confini dell'Area di Studio non ricadono beni architettonici ed archeologici né vincoli di rispetto ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004.

Figura 2.3c Stralcio Tavola V3 del PRG del Comune di Salerno



La Tavola V3 dei Vincoli del PUC riporta le aree a rischio e le fasce fluviali come definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale Destra Sele; da essa si evince che entro i confini dell'Area di Studio ricadono:

- aree a rischio alluvionale R3 ed R4;
- le fasce fluviali A, B1, B2 e B3.

Per maggiori dettagli si rimanda al successivo Paragrafo 2.4.

## 2.4 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Il territorio del comune di Salerno ricade all'interno del Bacino Regionale Destra Sele: l'Autorità di Bacino, in conformità a quanto richiesto dagli art. 3 e 20 della L. 183/89, abrogata dall'art. 175 del D. Lgs. 152/06, e dagli art. 3 e 5 della LR 8/94, ha predisposto ed adottato, ai sensi dell'art. 1-bis del DL 279/00 convertito in Legge 365/00, il Piano Stralcio per la tutela dal rischio e per l'Assetto Idrogeologico per il suo ambito territoriale di competenza.

Il *Piano Stralcio* riporta l'individuazione delle aree di pericolosità, cioè di quelle zone, che pur essendo interessate da fenomeni franosi o da alluvioni, non rilevano presenza di antropico e, quindi di rischio a beni o persone, e delle aree di rischio, la cui classificazione è stata eseguita secondo una scala che tiene conto del danno atteso all'ambiente ed agli elementi antropici.

La pericolosità da frane e quella da alluvioni è stata individuata nel modo seguente:

- a) Pericolosità da frane: le aree interessate sono state distinte in quattro fasce (da P1 a P4 con pericolosità crescente), secondo un parallelismo con quelle di rischio. Le aree di pericolosità maggiore, denominate P4 e P3 sono state distinte in aree di pericolo reale e aree di pericolo potenziale; la distinzione fa riferimento al dato del loro interessamento o meno da frane in atto o quiescenti.
- b) Pericolosità alluvioni: le aree da pericolo di alluvioni sono state così individuate:
  - alveo di piena ordinaria;
  - fasce fluviali di categoria A, B (suddivisa in fasce B1, B2, B3) e C;
  - aree soggette a potenziale pericolo di colate, di categoria D;
  - corsi d'acqua per i quali non sono stati individuate fasce fluviali.

Con riferimento alla classificazione del rischio sono state distinte quattro classi:

- a rischio moderato (R1), per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- a rischio medio (R2), per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- a rischio elevato (R3), per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- a rischio molto elevato (R4), per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Come risulta dalle carte allegate al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, di cui di seguito si riporta un estratto, l'area dove è ubicata la *Centrale* non è classificata come a rischio né idraulico né di frana.

Figura 2.4a Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Carta delle Aree a Rischio Alluvioni

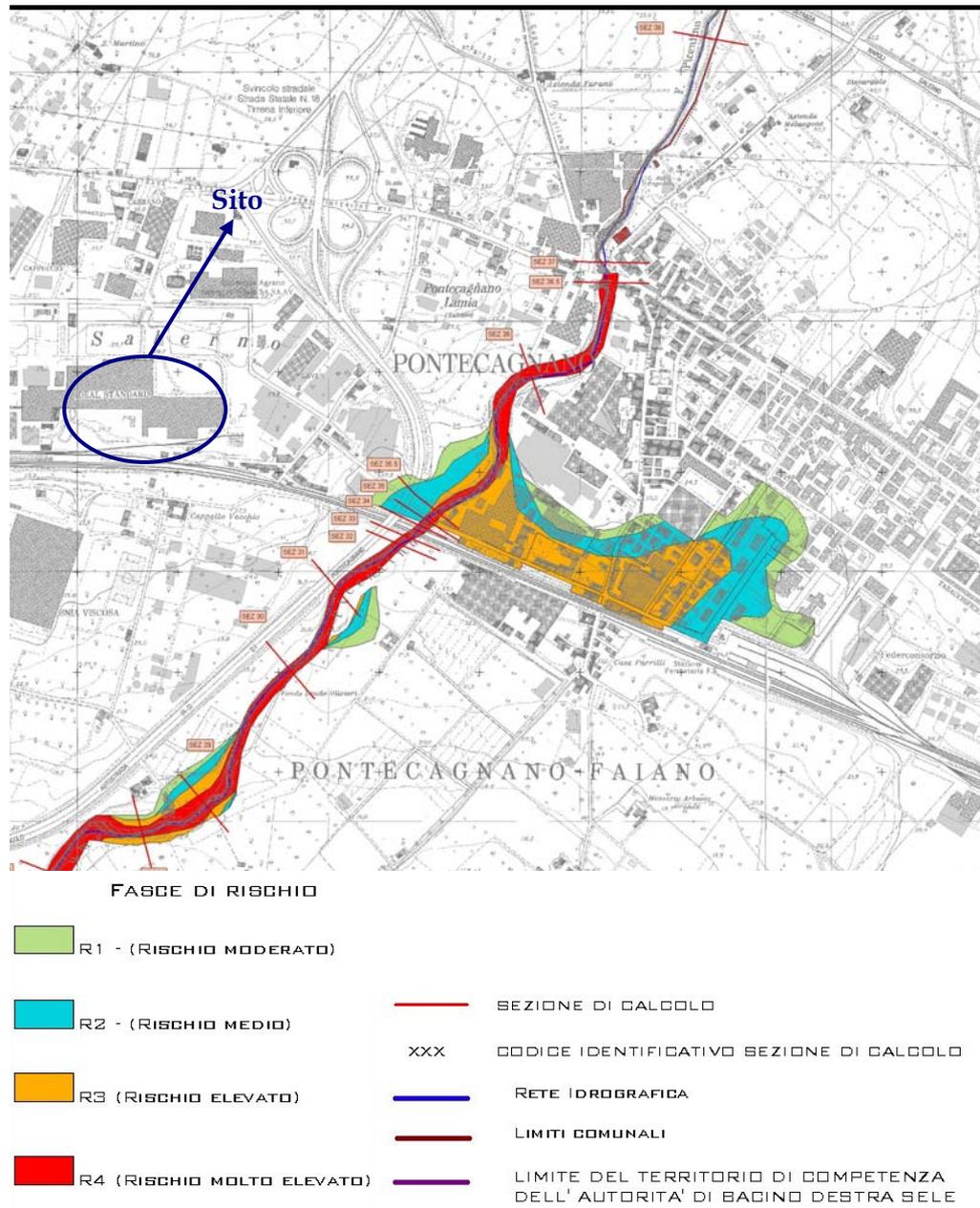
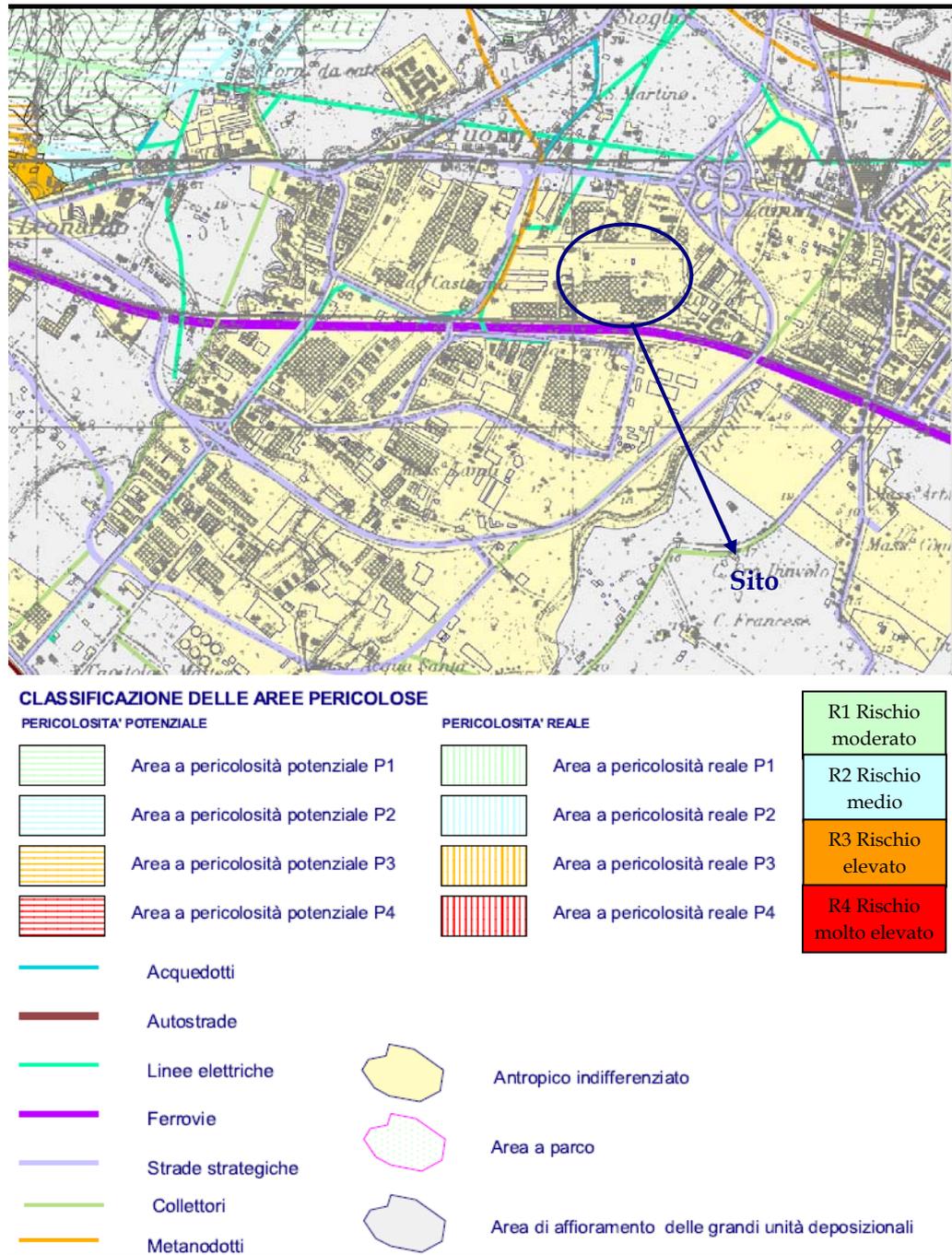


Figura 2.4b Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Carta delle Aree a Rischio Frane



Il presente Paragrafo identifica ed analizza i vincoli che insistono sull' *Area di Studio* che non sono stati precedentemente contemplati dal regime vincolistico della pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale.

*Vincoli di Tutela delle Aree Naturali Protette*

In Provincia di Salerno sono stati individuati i seguenti Parchi, Riserve ed altre Aree Naturali Protette:

- Parchi Nazionali: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Parchi Regionali: Monti Lattari, Monti Picentini, Fiume Sarno;
- Riserve Naturali Statali: Valle delle Ferriere;
- Riserve Naturali Regionali: Foce Sele e Tanagro, Monti Eremita – Marzano;
- Aree Marine Protette: Riserva Marina Punta Campanella;
- Altre aree protette: Sito di Importanza Comunitaria del Fiume Alento, Oasi naturale di Monte Polveracchio, Parco naturale Diecimare.

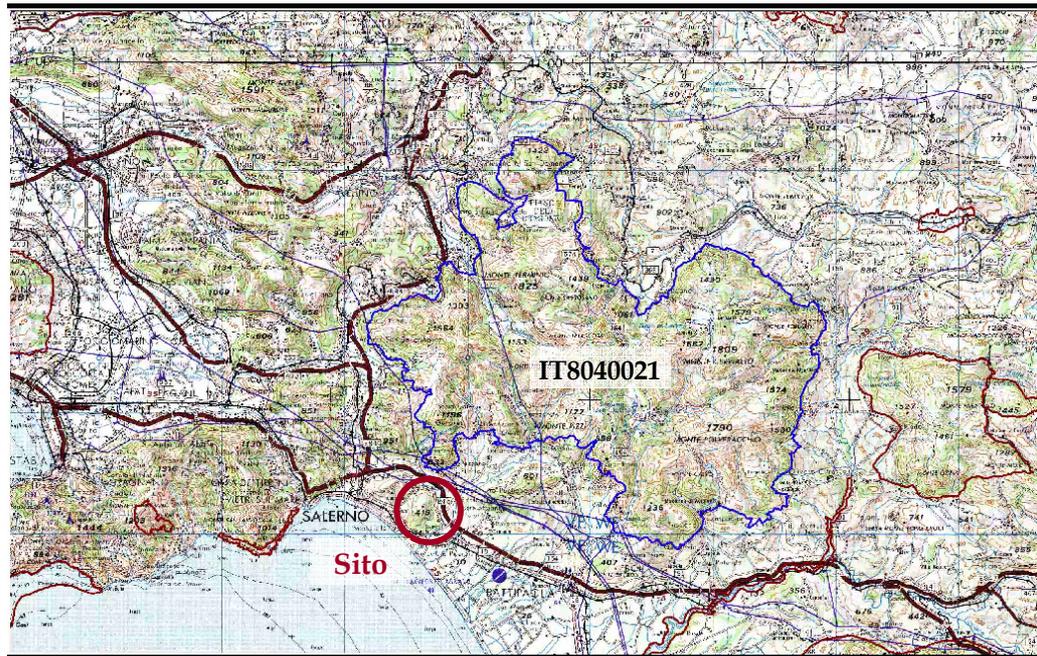
L'area di 500 m presa in considerazione non rientra in nessuna delle aree protette individuate.

L'analisi dei vincoli di tutela delle Aree naturali protette è stata condotta facendo riferimento all' *Area di Studio* e prendendo in considerazione anche i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale previsti dalla rete Natura 2000.

Le aree ZPS e SIC più vicine al sito, individuate rispettivamente nelle successive *Figure 3a e 3b*, sono le seguenti:

- ZPS Monti Picentini (Cod. IT8040021);
- SIC Monte Accelica (Cod. IT8040009);
- SIC Monte Cervialto e Montagnone di Nusco (Cod. IT8040010);
- SIC Monte Terminio (Cod. IT8040011);
- SIC Monte Mai e Monte Monna (Cod. IT8050027);
- SIC Fiumi Tanagro e Sele (Cod. IT8050049);
- SIC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia (Cod. IT8050052).

**Figura 3a** Individuazione dell'Area ZPS Monti Picentini (Cod. IT8040021) (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)



**Figura 3b** Individuazione delle Aree SIC in prossimità dell'Area di Studio (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)



L'area di 500 m presa in considerazione non ricade in aree SIC e ZPS e non è interessata da Parchi e Riserve, dunque non sussistono vincoli diretti per l'attività in oggetto.

Sulla base di quanto precedentemente descritto si può concludere che l'*Area di Sito* non è gravata da alcun vincolo.

Nell'*Area di Studio* (corrispondente all'area di raggio di 500 metri dal perimetro di *Centrale*) ricadono unicamente le fasce di rispetto di due elettrodotti, che corrono uno ad nord ovest ed uno ad est del Sito e della tangenziale di Salerno che si snoda a sud, oltre ai vincoli idrogeologici determinati dalla presenza del fiume Picentino, al limite orientale dell'*Area di Studio* stessa.